VINCENZO IOPPI
UDINE
SPED. IN ABBONAMENTO

Domenica 26 giugno 1949

Lotta di classe

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Anno V. - N. 25

Direzione, Redazione Amministrazione: UDINE, Via Pellicciaio 11 - Tel. 23-12 - Redazione di Pordenone PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 1-42

ABBONAMENTI: Annuo postale L. 800 Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 450 Sostenitore 500 - Trimestrale norm. L. 200 Sostenitore 250

UNA COPIA L. 15 ARRETRATI L. 20

SFORZA HA CHIESTO LA DISCUSSIONE D'URGENZA SULLA RATIFICA DEL PATTO ATLANTICO. FACCIAMOGLI SENTIRE D'URGENZA IL «NO» DEL POPOLO ITALIANO.

ANCHE A TRIESTE la democrazia cammina

Se tutti i democratici italiani hanno appreso con viva soddisfazione i risultati delle elezioni tristina, se tutti i democratici sinceri della nostra regione sono particolarmente lieti della superba affermazione del Partito Comunista del T.L.T., noi comunisti friulani non solo siamo lieti, ma sentiamo anche una gioia, forse più acuta, per tali elettorali dei comuni dell'Altipiano di domenica scorsa.

Il fatto che il Partito Comunista nelle elezioni del comune di Trieste abbia conquistato il 25 secondo posto, malgrado i brogli, il terrorismo religioso e poliziesco che noi ben conosciamo, lo scioviniismo assoluto di la politica soprafrattice del C. M. A., senza di che avrebbe certamente battuto anche la d. c. come ha osservato il compagno Vidali, è stato la conferma, senza possibilità di equivoci dopo la Sardegna, che nella coscienza delle masse operaie italiane marciando sulla via della resa dei conti con la d. c. e tutti i suoi alleati non è più dubbio.

Ma per noi, per noi comunisti friulani specialmente, ancor più significativi sono i risultati delle elezioni di Muggia e dei comuni dell'Altipiano.

A Muggia il 57% dei suffragi sono andati al Partito Comunista, al partito che aveva per contrassegno l'effigie del grande caduto Frausin, simbolo della devozione del Partito fino al sacrificio, alla causa della democrazia, simbolo della infrangibile fedeltà agli ideali dell'internazionalismo proletario.

E nei villaggi sloveni dell'altipiano, nessun dubbio, nessun equivoco è più possibile dopo queste elezioni: la schiacciante maggioranza dei suffragi è andata ai comunisti e ai democratici uniti nelle liste dell'U A.I.S. I trotskisti, i traditori della banda di Tito sono stati sconfitti, sono stati definitivamente schiacciati e smascherati proprio là dove credevano e ripetevano di essere più forti. Superba affermazione dell'unità indissolubile, al di sopra di tutti i tradimenti e di tutti gli scioviniismi, della ferra democratica sincere

Nel gennaio di quest'anno il Tabio della mula titina di Trieste, in una assemblea di suoi seguaci affermava: «La responsabilità politica incombe su noi tutti e il popolo stesso condannerà tutti coloro che tradiranno i suoi interessi». Il bassotto trotskista si riferiva a queste elezioni. Ebbene egli ha avuto una autorevole risposta. Il popolo ha infatti, domenica scorsa, condannato a Muggia e nei comuni dell'altipiano, tutti coloro che hanno tradito i suoi interessi Muggia e i villaggi sloveni hanno alzato la bandiera vittoriosa dell'unità antifascista e della democrazia nella fratellanza dei popoli. Questa vittoria è il frutto della lotta eroica, del comune sacrificio dei migliori di quelle popolazioni durante la gloriosa guerra di liberazione, dell'amicizia cementata nel sangue; è il frutto della fedeltà agli ideali per cui tanti eroi sono caduti.

Noi friulani siamo lieti perchè siamo certi di aver contribuito a questa vittoria contro i traditori jugoslavi e contro tutti gli scioviniisti nostrani; perchè noi abbiamo stretto con fierezza che nell'effigie di Frausin erano simboleggiati anche i 1500 caduti della nostra eroica divisione «Garibaldi» che bagnato del sangue dei suoi morti tutti i monti della Venezia Giulia, i villaggi sloveni hanno dimostrato a Stalin e a tutti i suoi, a Kraiger il miserabile ministro di polizia del governo titista di Lubiana, che il loro tradimento è stato veramente capito e valutato; essi hanno dimostrato di conoscere molto bene da quale parte stiano i loro nemici, i servi dell'imperialismo, anche se questa genia cerca di mascherarsi per apparire l'unità della lotta antifascista.

Queste elezioni sono di buon auspicio per tutto il popolo jugoslavo, come per noi italiani. Al popolo jugoslavo esse hanno insegnato che la sua democrazia egli potrà conquistarsela solo sbarazzandosi di Tito e della sua cricca di venduti. A Sabbio esse hanno insegnato un'altra cosa. Quando egli, nella sua incommensurabile e presuntuosa stupidità, pretendeva di essere, assieme alla sua cricca, il solo rappresentante della maggioranza delle popolazioni democratiche del Territorio Libero e diceva che: «non esistono prove concrete che possano dimostrarci il contrario», egli sapeva di mentire. Gli hanno insegnato, che invece ci sono tutte le prove necessarie che lui, il Giuda Babic, Kraiger e tutti loro non rappresentano proprio nessuno, all'infuori di una manciata di traditori.

A noi italiani, queste elezioni insegnano che anche a Trieste come in tutto il mondo, malgrado gli sforzi disperati di tutti i traditori, di tutti i reazionari, le forze della democrazia sono in cammino.

MARIO LIZZERO

LA VOCE DEL POPOLO IN DIFESA DELLA PACE sarà portata in Parlamento da migliaia di schede

Si intensifica ovunque il lavoro di raccolta delle firme - Le delegazioni le recheranno a Roma entro il 29 giugno - Numerosi paesi hanno consegnato le schede - Superati i voti del 18 aprile

La campagna per la raccolta delle firme contro il «Patto Atlantico» prosegue in tutto il paese. A Milano si è arrivati quasi al mezzo milione (472317) e da un capo all'altro della penisola si vanno ammucchian do sui tavoli dei comitati per la democrazia, le schede firmate da tutti i cittadini che hanno compreso di essere stati incantati il 18 aprile dai vari De Gasperi, Saragat, Pacciardi e compagnia.

Dinanzi al delinearsi del successo della petizione, il governo clerico - fascista ha scatenato la sua polizia e servendosi di legge fascista ha commesso ogni sorte di arbitri e intimidazioni tentando di arrestare il movimento popolare di condanna alla sua politica di guerra, alla sua politica di violazione della Costituzione Repubblicana e delle libertà democratiche. Visto che ciò non serviva nemmeno a rallentare l'accumularsi delle schede firmate, ma al contrario, spingeva altri cittadini prima incerti a dare anch'essi la propria adesione, il governo cerca di attenuare la portata della sconfessione alla sua politica contraria agli interessi del popolo lavoratore e contraria all'integrità dell'indipendenza nazionale chiedendo al Parlamento la discussione d'urgenza del «Patto» spera di farlo approvare prima che sia ultimata la raccolta delle firme. Ma le madri, le spose, i contadini, gli impiegati, tutti coloro che vogliono vivere in pace faranno fallire anche questo nuovo manovra rafforzando e accelerando la raccolta delle firme come hanno già fatto e stanno facendo a Milano, Roma, Bologna e centinaia di altre città e paesi d'Italia.

Occorre che anche nel nostro Friuli si intensifichi e si acceleri la raccolta delle firme come hanno fatto Amaro con 339 firme contro i 323 voti del FDP del 18 aprile. Terzo d'Aquileia con 1200 firme su 1061 voti del FDP, Pradamano con 660 firme contro 520 voti del FDP, come Forni di Sotto, Ravascletto, Ronchis di Latisana e tanti altri comuni che hanno già superato i voti del 18 aprile. La raccolta delle firme continua

I nostri compagni e compagne devono mettere al centro della loro attività la petizione per la pace.

Ogni compagno che lavora in officina deve persuadere tutti i suoi compagni di lavoro a firmare la petizione, come hanno fatto i compagni delle officine Bertoli; ogni compagno contadino deve impiegare al suo amici e conoscenti che firmando la petizione essi difendono la pace e il benessere della propria famiglia, così, come hanno fatto i compagni di Ronchis di Latisana; ogni compagna, madre di famiglia, o sposa, vada in casa a parlare alle madri e a spiegare che la loro firma unita alle altre milioni di firme salverà i suoi figli da altri lutti e sciagure, e otterranno certamente la loro adesione come hanno ottenuto a San Domenico dove la raccolta delle firme fu un vero plebiscito

Tutti questi esempi ed altri ancora che si potrebbero citare stanno a dimostrare che là dove i compagni s'impegnano la raccolta delle firme ha piena riuscita.

Pertanto tutte quelle sezioni che sono in ritardo e tutti quei compagni che non hanno dato ancora il proprio contributo, o lo hanno dato scarsamente, devono sentirsi impegnati a fondere il massimo sforzo affinchè anche il nostro Friuli dia il suo grande contributo a questa manifestazione di volontà di pace, come lo diede nella lotta partigiana per difendere la libertà e l'indipendenza della nazione. Il primo gruppo di schede da inviare a Roma dovrà pervenire al Comitato Regionale di Udine entro il 25 giugno.

G. PADOAN

Contro nessuno

«La riforma fondiaria non è concepita contro nessuno», questo ha dichiarato al Congresso nazionale della democrazia cristiana il Ministro dell'Agricoltura Segni.

Ci permetta una domanda, onorevole Segni: può la concezione una riforma che non sia fatta contro qualcuno?

Ogni riforma sociale è fatta sempre a danno di certe classi e a beneficio di certe altre. Un progetto di riforma fondiaria se non vuole essere un altro espediente demagogico che in realtà non «riforma» un bel niente, deve togliere la terra ai grandi proprietari e darla ai contadini. Il Governo che si propone di effettuare una riforma fondiaria si deve anche proporre al tempo stesso di strincare l'ostilità e l'opposizione dei grandi proprietari fondiari (cioè anche di molti finanziatori, grandi elettori e alti esponenti del partito democristiano).

Contro tutti costoro si svilupperà sempre più decisa la lotta dei contadini italiani e di quanti desiderano realmente una riforma fondiaria.

IL 14 LUGLIO ci saremo tutti

Il 14 luglio il nostro Partito infliggerà un altro disgracere ai reazionari nostrani e stranieri.

Il Comunicato della Direzione che assegna al Partito il compito di raggiungere il 14 luglio il numero degli iscritti del 1948, ha mobilitato tutte le nostre organizzazioni che hanno compreso l'importanza dell'obbiettivo posto per quella data, entrata ormai nella storia del movimento operaio e della democrazia italiana.

Sulla base dei dati parziali siamo pervenuti si può senz'altro affermare che l'obbiettivo sarà raggiunto di slancio e anche superato alla data indicata.

Abituati però come siamo a concepire la nostra attendibilità più sui difetti che sui successi, non ci abbandoniamo all'autosoddisfazione per i brillanti risultati ottenuti da una serie di fortì e attive organizzazioni, vogliamo piuttosto stonare la sveglia a quelle rimaste indietro.

Quali le cause del ritardo? Indubbiamente l'offensiva economica e politica dei grandi industriali e dei grossi agrari, la disoccupazione forte in certe province, le violenze poliziesche e il numero dei compagni arrestati, influiscono negativamente sul regolare svolgimento del lavoro di tesseramento e di reclutamento.

Non c'è dubbio però che la combattività delle masse lavoratrici è magnifica. Basta guardare alla compattezza, alla resistenza, allo slancio ammirevole dei due mesi di braccianti e salariati in lotta da quasi un mese, per avere una prova indiscutibile del grado di sviluppo della coscienza di classe dei lavoratori italiani.

Piuttosto, non riusciamo ancora a tradurre sempre in forma organizzata, in tesseramento, la grande volontà di lotta, la simpatia e la fiducia che in mille forme diverse i lavoratori mostrano verso le alte organizzazioni di classe e al nostro Partito.

Le cause prime del ritardo nel tesseramento in certe Federazioni, devono essere ricercate soprattutto nell'insufficienza e nei difetti del nostro lavoro.

Quali sono questi difetti? Si constata che a Verona in 16 delle 140 sezioni esistenti, a maggio non era stato ancora iniziato il tesseramento; in Lucca 16 sezioni non erano state visitate, che a Reggio Calabria al primi di maggio su 110 sezioni, 41 ne erano ancora 42 che non erano state visitate, al deve concludere che il ritardo deve attribuirsi essenzialmente al mancato lavoro. I dirigenti di queste nostre Federazioni non hanno compreso che ad un certo momento, sarebbe stato necessario rinunciare ad una data quantità di lavoro negli uffici, visitare le sezioni e le cellule, per aiutare concretamente i compagni nel tesseramento.

Della Federazione di Bari ci viene un'altra parte del nostro lavoro applicazione delle direttive del partito influisca negativamente anche sul tesseramento. A Barletta 4.000 iscritti sono raggruppati tutti in una sola sezione. Le cellule ci sono e non ci sono, i capigruppo praticamente non esistono, per cui il lavoro dell'anno quindo si tratta di compiere l'operazione del tesseramento, diventa un lavoro titanico.

Se anche a Barletta fossero state applicate le direttive del Partito che stabiliscono che gli iscritti in una sezione devono essere ripartiti in cellule di 60 - 70 compagni ognuna, e questi devono essere a loro volta essere suddivisi in gruppi di dieci con relativo capogruppo, i dirigenti della sezione di Barletta conoscerebbero ciò che sta di fatto al partito, dove lavorano, dove abitano e avrebbero già anch'essi terminato con relativa facilità il tesseramento.

Anche la Federazione di Cuneo è in ritardo, per cause analoghe quella appena sopraindicate. Il tesseramento è stato imposto in modo burocratico. Invece di mandare le tessere alle sezioni, la Federazione ha voluto prima inviare ad ognuna di esse un certo numero di moduli, abbastanza complicati, che devono essere rispediti dopo le sezioni alla Federazione con il denaro anticipato per la tessera; la Federazione ha voluto prima di inviare le tessere alle sezioni, sembrerebbe che i compagni di Cuneo abbiano organizzato le cose nel modo migliore per intralciare il lavoro di tesseramento!

Non c'è dubbio che la vigilanza dev'essere esercitata ma non bisogna esagerare....

Un compagno della Commissione Centrale di Organizzazione recatosi in provincia di Cuneo, si portò a Canale dove la Federazione ha sede, consegnò ai suoi aveva ancora ritirato la tessera, li riunì in assemblea e tutti, seduta stante, la rinnovarono. Ad Alba-Bra-Mondovì la stessa cosa come a Monteu Roero.

Un compagno recatosi in provincia di Novara ci dice che le cenze riscontrate nel tesseramento dipendono essenzialmente da ritardi amministrativi. Che il lavoro si è organizzato. Ad Andria in tre giorni abbiamo tesserato 113 compagni tra cui 24 donne. Ad Isernia, tesseramento 200 compagni avvicinati hanno ritirato la tessera; 125 compagni della sezione Bari-Ovest sono stati avvicinati e tutti hanno la tessera e compagna ha rinnovato subito la tessera.

Questi pochi esempi, presi da quattro regioni diverse, dimostrano che nella maggior parte dei casi i ritardi hanno la loro causa in difetti di lavoro. Quando ci si preoccupa di andare nelle sezioni, di avvicinare i compagni i risultati sono sempre positivi: il tesseramento si compie rapidamente.

Le Federazioni devono scuotersi, individuare i punti deboli, recarsi sul posto, prendere le iniziative più opportune per guadagnare il tempo perduto. Meno chiacchere, meno carta scritta e più lavoro concreto.

Le Federazioni devono ridurre al minimo il lavoro di ufficio buttare fuori il maggior numero di compagni di cui dispongono a fare il lavoro nelle sezioni più strategiche. Occorre maggior slancio garibaldino, lavoro più intenso e migliore senso pratico.

A queste condizioni, l'obiettivo del tesseramento fissato dalla Direzione del Partito, sarà certamente raggiunto e superato al 14 luglio e non solo per merito delle più grandi e delle più forti, ma per merito di tutte le Federazioni.

Arcangelo Valli

Tessere collettori

Presso l'Ufficio Amministrativo è ancora a disposizione delle Sezioni che ancora non le hanno ritirate, le tessere per Collettori (al prezzo di L. 10), come pure i registri contabili in numero di cinque per sezione, al prezzo di L. 50 cadauno, per le sezioni superiori ai cento iscritti, e L. 35 per le altre. I blocchetti per ricevute stanno conservati a cinque copie da consegnarsi ter ... delle possibilità delle Sezioni.

SCOMUNICATA L'AZIONE CATTOLICA CECOSLOVACCA

SOTTO I 40 ETTARI non c'è più religione

Un altro martire della fede nella proprietà terriera?

Dopo la cagnarata su Mindszenty, i soliti ... ... giornalismo friulano, dal Gazzettino al Messaggero, a tutti gli altri rifiuti di sacrestia, tentano una ennesima volgare mistificazione su l'arcivescovo di Praga signor Beran. E' la solita storia, che si ripete con una tenacia unitaria: si sfoga la verità con torrenti di melanzole, con bugie senza nome, con minchionerie da non dire. Prendiamo dunque un'altra volta la penna per avvergognare i gennivendoli e per rimettere sul giusto piano ciò che sta succedendo in Cecoslovacchia.

L'inizio dell'ostilità fra i stanza a Praga ed il Governo popolare unitamente alla stragrande maggioranza dei cattolici si è verificato allorquando in Cecoslovacchia è stata varata la Riforma Agraria: essa infatti stabilisce per ogni comunità religiosa (episcopati, conventi, parrocchie ecc.) un massimo di 40 ettari (sono sempre troppi, ogni modo), mentre sinora le proprietà terriere della Chiesa, amministrate dai novelli... poverelli d'Assisi, ascendeva a migliaia e migliaia di ettari compresi tutti i privilegi che secoli di sopraffazione e di assenteismo alla classe padronale aveva permesso mentre le stelle ed il Vangelo stavano tranquillamente a guardare

La Riforma agraria ha mandato in bestia l'amministrazione del Vaticano: questa infatti non è riuscita a digerire il provvedimento ed ha ordinato alla succursale di Praga una resistenza ad oltranza, un atteggiamento antigovernativo. Ciò ha permesso alle forze reazionarie pilegate ma non scomparse di raccogliersi attorno al Signor Beran, arcivescovo di Praga, spingendo nella crociata e nel piovo impinguamento di portafoglio

Ma il reazionario atteggiamento delle grosse gerarchie ecclesiastiche ha trovato una resistenza attiva ed energica ne le stesse file dei cattolici cecoslovacchi, anzi, addirittura nel basso clero del paese.

Essi il giorno 10 giugno si sono riuniti a Praga (essendo rappresentate tutte le diocesi della Repubblica) ed hanno dato vita ad un «Comitato di Azione Cattolica» per rimanere fedeli all'insegnamento del Vangelo senza deviazioni capitalistiche. Anche il partito cattolico, ed i suoi organi di stampa hanno ... ...

Nel 50° anniversario della nascita

ALESSANDRO PUSKIN cantore della libertà

Con Alessandro Puskin si apre la pagina mirabile della letteratura russa. Nato a Mosca nel giugno 1799, egli frequentò il Liceo Zaskoe Selo, ove si educava professore Kuniitzyn lo iniziò ad una visione critica del regime esistente, ed a quindici anni pubblicò la sua prima poesia. Agli esami liceali, la lettura delle sue poesie gli procurò il primo trionfo letterario. Ma è alla luce della lotta che egli condusse per tutta la vita a favore degli oppressi, contro il regime zarista, che noi possiamo intendere il profondo contenuto sociale e libertario della poesia di Puskin. Nel 1819 egli entrò attivamente a far parte del cenacolo letterario «Lampada verde» una società segreta della organizzazione dei dicembristi. Tutta la produzione di quest'ultimo aveva di principi della Rivoluzione francese che, seppure confusamente, anche in Russia erano penetrati. Uno dei punti principali del suo programma era la lotta contro la servitù della gleba, ed essa divenne il motivo fondamentale della prima ispirazione di quel periodo. Esso invasero il paese e per il loro contenuto rivoluzionario costituiva vari e propri scritti di agitazione. Conseguente a ciò fu l'intervento dello Zar Alessandro I, e il poeta venne esiliato nella Russia meridionale. Puskin trascorse gli anni dell'esilio (1820-1824) in Crimea, nel Caucaso, a Kischinew e Turcno per sul anni di evoluzione virile e di maturazione, di fortiura del suo genio. Scrisse in questo periodo i poemi romantici del prigioniero del Caucaso e gli «Zingari» — che si presentano l'uomo solitario e deluso che cerca una soluzione ai suoi tormentosi problemi nella natura e negli esseri semplici — e iniziò il romanzo in versi «Eugenio Onegin» e «Boris Iinski dettini IsOneghin». l'enciclopedia della società russa ed invero esso ci offre un Puskin maturo e realista che, pur ispirandosi alle classi alte del tempo con l'occhio critico ed ironico del rivoluzionario, sa esprimere attraverso i quadri della nascita, della descrizione del carattere degli uomini del popolo e degli uni e laggiù del popolo, il principio vivificante della sua poesia. Il fallimento dell'insurrezione dicembrista portò a una ondata di delusione per i liberali. I dicembristi Puskin scrisse «in Siberia» che è un altissimo inno alla libertà. Nel celebre e ricordo scritto cosce il più grande poeta russo. Puskin si dedicò quindi alle opere di ispirazione storica: «Boris Godunov» «La figlia del capitano, «La storia di Pugaciov». Egli vedeva nel popolo il grande protagonista della storia. Le disordinate rivolte gli dicevano che il popolo non aveva ancora saputo esprimere dal suo seno i capi che ne incarnassero la volontà, ma presentiva l'avvicinarsi di quel momento. Gli ultimi anni della sua vita, furono per il poeta crudeli umiliazioni, persecuzioni, anni di grandi successi ma anche di profonde amarezze. Egli odiava l'alta società in cui doveva vivere ed essa lo odiava e lo temeva; per combatterlo lo calunniava. E così si giunse al duello e alla morte. Alle spalle dell'eroico duellante c'era tutto l'odio dei suoi nemici.

Circondato da spie, sorvegliato dalla polizia e calunniato, A. S. Puskin non aveva potuto, finché era vivo, far pubblicare che metà delle sue opere.

La prima edizione postuma delle opere di Puskin fu pubblicata nel 1837 - 1840 sotto la redazione di V. Sgiukovski, che riproducevà quanto più fedelmente il testo Puskin aveva fatto pubblicare (alcuni passaggi furono ancora censurati). Questa edizione comprendeva nuovo poemi mai conosciuti del grande poeta, però Sgiukovski aveva fatto pubblicare le opere più importanti. Ma in quale stato! E il cavaliere di bronzo», proibito quando Puskin era vivo dallo stesso zar fu corretto da Sgiukovski per evitare la censura. Nonostante una volta, ne «Il racconto del pope e del suo servitore Balda», il pope fu trasformato nel mercante Kusma O-

stolop... «Nel mio secolo crudele, canto la libertà e tratto dell'«Elogi monumentum», fu sostituito dal verso meno pericoloso «Con la vive bellezza dei versi, io sono stato utile», ecc.

Anche la successiva edizione (1855-1857) subì le limitazioni della censura zarista, e solo nel «Pitnnesse Russia. — Ogni so nolo che la con nol nominerà; — E il fiero discendente dello slavo e il finno, — E il tunguso rimasto fino a ora selvaggio, — E il calmucco, amico delle steppe. — Per molto tempo sarò caro al popolo per avere Svegliato con la mia lira nobili sentimenti, — E nel mio secolo crudele canto la libertà — Invocando su coloro che sbagliarono, la clemenza.

E' soltanto nel paese del socialismo, canto la libertà, tratto dell'«Elogi monumentum», fu sostituito dal verso meno pericoloso «Con la vive bellezza dei versi, io sono stato utile», ecc.

Anche la successiva edizione (1855-1857) subì le limitazioni della censura zarista, e solo nel «Pitnnesse Russia. — Ogni so nolo che la con nol nominerà; — E il fiero discendente dello slavo e il finno, — E il tunguso rimasto fino a ora selvaggio, — E il calmucco, amico delle steppe. — Per molto tempo sarò caro al popolo per avere Svegliato con la mia lira nobili sentimenti, — E nel mio secolo crudele canto la libertà — Invocando su coloro che sbagliarono, la clemenza.

L'aumento dei fallimenti....

Il numero dei fallimenti, dati dall' Unione delle Camere di Commercio, è in continuo aumento:

Media mensile del 1947, n. 55; media mensile del 1948, n. 88; gennaio 1949, n. 129; febbraio 1949, n. 132, marzo 1949, n. 150.

... e dei protesti cambiari

Nel 1947 i protesti cambiari sono stati 441.723 per un importo di lire 24 miliardi e mezzo. Nel 1948 i protesti sono saliti a 1.013.842 per un importo di 45 miliardi e 500 milioni di lire.

Sottoscrizioni pro « Lotta e Lavoro »

Compagni di Pradamano L. 500, Casali Antonio - Prato C.co 116, Bisiach Venanzio - Ronchi 150, Passon Massimo - Colugna 300, Zuccolo Lino - Buttrio 50.

La sezione di Amaro ha inviato mille lire di acconto sul pagamento dei numeri del prossimo mese.

E' LA MAGGIORANZA CHE NON VA!

Sostituito il sindaco d.c. a Castions di Strada

E la popolazione non ne deve proprio saper niente ?

La Giunta municipale ha il mandato il suo sindaco. Eletto tre anni or sono nella lista della democrazia cristiana, cessato e incensato fino a poco tempo fa, il sig. Domenico Caroli è stato obbligato a rassegnare le dimissioni. Perché? Cosa è accaduto? Mistero!... La maggioranza democristiana tace. Ovvero si limita ad ammettere di averlo costretto a tale passo, ma non vuole precisare le ragioni. Taluni consiglieri poverini, probabilmente non le conoscevano, ma gli assessori e i vicesindaco, che dell'affacenda sono gli artefici, avrebbero il dovere civico di rendere la cosa di pubblica ragione perché la cittadinanza lo esige.

Nella seduta pubblica del Consiglio del 14 corrente il sindaco è stato rimpiazzato con «ex novo» di Castions di Strada, non costituendo un episodio trascurabile, perché è il riflesso della crisi generale che profondamente travaglia la base democristiana: quella parte di lavoratori che avevano troppo creduto ai suoi dirigenti, si vanno ora accorgendo che questi sono invece impegnati a fondo nella tutela esclusiva degli interessi dei privilegiati.

Perciò liquidare un sindaco è m'sera cosa, quando si è costretti per tempo a fare marcia a marciare sulle orme del passato. Perché il simpasto avvenuto nella Giunta non ci dà alcuna garanzia che questa sappia avvincolarsi dalle vecchie influenze e porsi su una strada nuova che miri alla tutela esclusiva degli interessi del Comune.

Ma dalla seduta pubblica dell'altra sera, i presenti hanno potuto trarre delle preziose esperienze.

Nello sfortunato intervento del consigliere Stocco Primo hanno potuto intravedere tutto il settarismo che ancora anima la maggioranza democristiana: la volontà di dominio la volontà di comando. Triste retaggio di un obscurantismo passato, misto alle direttive scaturite dal recente congresso D C di Venezia.

La deliberata volontà poi di lasciare il pubblico nel buio più fitto circa le cose del Comune, ha creato il maggior disgusto e approfondito malumore in tutti gli strati della popolazione: dall'operaio all'esercente, dal contadino all'artigiano, dalla donna di casa all'impiegato.

La palese preoccupazione di far tacere la voce della minoranza, ha fatto rivelare quanto s'a scarso il senso di democrazia, e quanto predominio invece l'autorità ed intolleranza.

La democrazia cristiana, a Castions di Strada ha cacciato il sindaco forse per mostrarsi ancora candida ed innocente di fronte alla cattiva amministrazione comunale; ma i lavoratori, i contadini hanno compreso lo stratagemma — in vigilanza poco pulito — e sanno che devono mandar via il sindaco del Municipio, ma bisogna mandar via quella democrazia così poco democratica e cristiana.

L' Istituto centrale di Statistica del governo ha pubblicato i dati sul costo della vita.

Prendendo come base 100 nel 1938 i prezzi all'ingrosso risultavano, nella seconda settimana di maggio pari a 5382 contro 5194 nel confronto con la stessa settimana 1948. Anche il vestiario e le spese varie sono in aumento.

PAROLE E FATTI A TRICESIMO

Il Comune dà lavoro ai disoccupati i d.c. insultano e vincono le cause

I d. c. locali avevano cominciata la giostra con la questione della strada: avevano parlato di «era frontista», e avevano detto che gli amministratori volevano mangiarsi tutto il patrimonio dell'ECA, che Tricesimo era piena d'acqua, di cunette e di zanzare. Per la questione delle cunette e delle zanzare ci rimettiamo all'opinione pubblica, mentre per quanto riguarda il terreno del l'ECA usato per la costruzione della strada, esso è stato regolarmente pagato dal Comune. Ed è (anche voi, come Pilato ci lavate le mani) contro la Giunta socialcomunista sono stati pronunciati, e le parole «lacci e lacciuoli» sono rimasi, rimentato di valore. O forse agli eminenti d. c. locali da fastidio che l'amministrazione certi chi di dare da lavorare ai qualche modo ai disoccupati? Vorrebbero essi tramandarli al paese, con la loro fame e le loro miserie, quali fossili scarni dell'era degasperiana? L'Amministrazione comunale vuole invece l'disoccupati in limiti di possibile, e a Tricesimo farà tutto ciò che potrà per alleviare la miseria che il governo attuale rovescia con tanta abbondanza sul paesi d'Italia. Suonino pure finché vogliono i pifferi democristiani. Col «trionfo» di Venezia essi ora hanno ripreso fiato. Hanno fatto il pellegrinaggio a Padova per ingraziare il Santo del miracolo ricevuto, ed ora strattagemmi e pesta pesta, ma irritiscono i crocicchi con una fitta rete di insinuazioni, si atteggiano a «differenti del popolo» mentre tutti sanno che essi stanno preparando il terreno per le prossime elezioni amministrative. Resta comunque assodato, (e «Nuovo Friuli») che gli insulti contro la Giunta socialcomunista sono stati pronunciati, e le parole «lacci e lacciuoli» rimarranno, rimentato di valore. O forse agli eminenti d. c. locali da fastidio che l'amministrazione certi chi di dare da lavorare ai qualche modo ai disoccupati? Vorrebbero essi tramandarli al paese, con la loro fame e le loro miserie, quali fossili scarni dell'era degasperiana? L'Amministrazione comunale vuole invece l'disoccupati in limiti di possibile, e a Tricesimo farà tutto ciò che potrà per alleviare la miseria che il governo attuale rovescia con tanta

AI GESUITI E' SCAPPATA LA VERITA'

AGRARI PROVOCATORI

(e Governo responsabile delle uccisioni dei braccianti)

Le condizioni dei braccianti sono note: miseria nera. Essi chiedono lavoro e pane ed il popolo Scelba dà loro del piombo. E' il sistema di Crispi, di Pelloux, di Giolitti, di Mussolini. La stampa della catena governativa, batte le mani a Scelba, a cui è molto più facile spezzare sui contadini che prendere Giuliano.

Il giornale dell'Azione Cattolica, il «Quotidiano», dopo aver fatto un esame della situazione (Roma, domenica 12 giugno corr.) scrive quanto segue:

«Si può quindi ritenere che l'atteggiamento della Confagricoltura, che "provocò lo sciopero", fu in sostanza un atteggiamento di difesa oltranzista contro rivendicazioni eque in linea di principio».

E' anche vero che poi il «Quotidiano» nella cronaca del torto agli scioperanti, che il «Popolo» se la prende con i comunisti — che dato "l'irrigidimento dei padroni" (è il «Popolo» stesso che lo scrive) — sogliono "inasprire lo sciopero, che la «La Libertà» della «sinistra» d. c. fa una cronaca dello sciopero canagliesca come quella dei «Tempo» degli altri organi dei padroni del «Giornale della Sera», dell'«Umanità» e compagnia, che l'«Osservatore Romano» dedica un lungo articolo per far mettere i pavoni a villa Sciarra e non una parola per i poveri cristi assassinati dal cattolicissimo Scelba per una lotta che l'organo dell'Azione Cattolica ritiene provocata dai padroni pure cattolicissimi; ma resta chiara l'affermazione dell'autorevole organo romano che i provocatori sono i padroni.

Cinque braccianti sono stati assassinati; in questo sciopero decine di feriti, arresti numerosissimi ma i provocatori dei disordini, gli agrari a cui va la responsabilità del sangue versato, sono a piede libero, anche quelli che notoriamente hanno sparato. Questo sembra ricadi sul governo democristiano, sui complici di esso che siedono negli stessi scranni ministeriali, sull'Azione Cattolica, sulla potenza che è al di là del Tevere che bene dice l'opera di questo governo dalle mani sporche di sangue dei più poveri, dei più tribolati lavoratori della nostra Italia: i braccianti.

Ma in tutta questa banda di colli torti, dalle mani lorde di sangue del nostro popolo operaio, le figure più ripugnanti sono quelle di Pacciardi e di Saragat che non sentono un resto di pudore e il dovere di sorprendere, fa fecia, fiuda di De Gasperi le loro ordinate note. Ne prendano nota i lavoratori che credono ancora al «socialismo» di Saragat e al «repubblicano» Pacciardi.

Perfino ai gesuiti una volta tanto scappa una verità: la responsabilità degli agrari e del loro governo.

BARBA DI RAME

In Casa Montecatini

SOLO TRE CIFRE tanto per riflettere

Profitti realizzati nel 1948: lire 8 miliardi e 575 milioni ai quali si devono aggiungere 4 miliardi per minore valutazione di merci, più gli utili di congiuntura e più le rivalutazioni da calcolarsi in 25 miliardi, cioè *un totale di 38 miliardi di profitti.*

Quindi con un capitale di 24 miliardi, 38 miliardi di utili netti a pochi azionisti e *lire 18 miliardi circa di salari e stipendi a 53.000 operai, tecnici e impiegati* degli stabilimenti «Monecatini»... Ci sono le possibilità per concedere miglioramenti a chi lavora?

I fertilizzanti e i contadini

La produzione delle più grandi industrie chimiche italiane, tra cui la *Montecatini*, è discesa da tonnellate 25.400 nel 1. trimestre 1948 a tonn. 18.000 nel corrispondente trimestre 1949! E' evidente però che gli azionisti si garantiscono le entrate aumentando i fertilizzanti... Chi ne fa poi le spese sono i contadini e il consumatore.

Emigrazione

Risulta che nel 1948 gli espatriati per ragioni di lavoro furono 191.826 e i rimpatriati 35.762. Queste cifre dimostrano che l'emigrazione incide in una misura insignificante sulla massa dei disoccupati e che nè la mancata emigrazione è la causa della disoccupazione nè si risolve il problema della disoccupazione mediante l'emigrazione.

UNA IMPORTANTE PRECISAZIONE

Il Pastore Nando Camellini e l'adesione alle iniziative per la pace

PORDENONE 19 giugno 1949

Egregio sig. Direttore,

nel numero 23 del settimanale «Lotta e Lavoro» sono apparse le mie risposte ed un'intervista del corrispondente pordenonese in occasione della mia adesione al Congresso Mondiale della Pace.

L'immeritato rilievo dato a quanto ebbi a dire in tale occasione mi confonde poiché mi fa sentire tutta la mia insufficienza nei confronti di un così complesso problema morale e quella della Pace fra uomini di opposte tendenze e quanta buona volontà occorra perché lo spettro della guerra sia allontanato dalla vita dei popoli.

Comunque tengo a precisare che, per rispetto all'ordinamento democratico delle nostre Comunità Evangeliche, l'adesione al detto Congresso è stata esclusivamente personale e non può impegnare la Comunità di Pordenone in quanto ogni membro è pienamente libero di manifestare le sue opinioni personali sull'ordinamento sociale e politico e l'adesione ad una idea di uno dei suoi membri non può nè deve rappresentare un atto di costrizione che possa menomamente ledere la libertà di pensiero e d'azione di tutti gli altri.

Geloso di questo privilegio di libertà che abbiamo conservato finora attraverso le più dure prove, confidando nella sua squisita correttezza e nel suo senso di liberalità, le sono fin d'ora infinitamente grato se pubblicherà questa mia precisazione poiché il scappello posto all'interista potrebbe indurre ad un errore di valutazione sui nostri principi di organizzazione schiettamente democratica, la quale poggia sulla libera conversazione individuale e l'accettazione personale della fede in Cristo.

Nando Camellini

Effettivamente il «cappello» posto dal nostro corrispondente, pare ha ingenerato confusione sulla adesione personale del pastore evangelico pordenonese.

Siamo ben lieti quindi di pubblicare la precisazione del Pastore Camellini e lo facciamo con spirito di collaborazione con un sincero democratico e stimato religioso oltre che per preciso dovere di giornalisti.

AQUILEIA

Mostra didattica

Domenica 19 u. s. alle ore 16 presso la scuola elementare «Alessandro Manzoni» si è inaugurata la Mostra didattica di disegno professionale del I, II e III corso. L'aula modestamente predisposta presenta una mostra di lavori eseguiti diligentemente che hanno meritato l'ammirazione da parte dei pubblico ha visitato la mostra.

All'apertura della mostra, presenti parte degli alunni, il Prof. Andrian Giovanni accompagnato dal Presidente Fruttuo Lodin ha rivolto brevi parole di incitamento alla frequenza dei corsi serali, esaminando il profitto del corso conseguito sottolineandolo soddisfacente.

Dopo l'esame ufficiale degli alunni promossi al II e III corso. Al II corso promossi: Bergamasco Sandro, Carraro Luigi, Ferrari Rudrero, Modonutti Italo, Puntin Lucio, Sandrigo Mirello, Sandri Giuseppe. Al III corso: Furlan Wladimro, Furlan Arrigo, Pelos Walter, Puntin Enzo, Snidero Dante. Elenco degli alunni diplomati e abilitati ai corsi superiori: Ciani Livio, Leone Alfeo, Plachiutta Vinicio, Stabile Angelo.

Avviso

Allo scopo di venire incontro a coloro che non hanno potuto avere un'adeguata istruzione nella scuola elementare o non possedono alcun titolo di studio, il competente Ministero concede istituzione dei seguenti corsi di corsi: 1) per analfabeti; 2) per coloro che desiderano conseguire la licenza di V elementare; 3) per coloro che desiderano ingiornare la loro cultura generale. Detti corsi saranno gratuiti e serali. Le iscrizioni che sono aperte per i giovani di ambo i sessi si riceveranno ogni domenica presso le locali scuole dalle ore 8 alle 12. Coloro che si arricveranno dovranno obbligarsi a frequentare il corso per tutta la durata, che è di 5 mesi.

FEDERICO JOLIOT CURIE

Gli uomini all'alba dell'Era atomica

Come membri della grande comunità dei lavoratori gli scienziati vogliono che le scoperte della scienza siano messe al servizio dei popoli

Riprenderò instancabilmente i paragoni seguenti: con il prezzo di una sola nave da battaglia si potrebbero costruire dieci istituti di ricerche per vincere i grandi flagelli come il cancro e la tubercolosi e il potrebbe far funzionare per più di un secolo.

Le spese di mantenimento di cento soldati e dei loro ufficiali basterebbero per assicurare la vita ad un grande laboratorio con quaranta scienziati ed a provvedere per il materiale e le spese di ricerca.

Un grave attentato alla ricerca scientifica è indubbiamente già quello di ridurre le sue possibilità di azione pacifica. Più grave ancora è indirizzarla verso applicazioni di guerra.

Uno dei più spettacolosi sviamenti della scienza è la bomba atomica, considerata nel impiego di arma per la distruzione di massa. Se è certo che, malgrado la sua potenza distruggitrice, la bomba atomica non sarebbe decisiva in un conflitto mondiale, siamo altrettanto ben convinti che l'uso pacifico dell'energia atomica sarebbe decisivo per il benessere degli uomini. I radio elementi artificiali che sono prodotti in grande quantità nelle due ad uranio. sono indispensabili per scoprire i meccanismi intimi di numerosi fenomeni in fisica, chimica, biologia e tecnica industriale. Essi costituiranno dei mezzi di lotta contro la medicina di malattie. Il loro uso come indicatori radioattivi, ci insegnerà, senza dubbio, a fare la medicina di malattie di un genere come la clorofilla delle piante che sotto l'azione delle radiazioni solari trasforma in prezioso carbonio l'anidride, residuo inutilizzabile della combustione del carbonio stesso Potremmo così coltivare nuove sorgenti di energie, trasformando per i nostri bisogni la energia radiante del sole, senza consumo di materie prime.

Gli scienziati si sforzano di costruire delle centrali di energia atomica e redditizie. E riuscirano. Questo è sicuro. In un paese come la Francia, venti centrali di energia atomica di 200.000 KW ciascuna, quanta ne produce attualmente, e fatto pochissimo, un vagone di materia prima sarebbe necessario per alimentare l'insieme di queste venti centrali per un anno.

E poi ci sono tutte le applicazioni che noi non possiamo immaginare nello stato attuale e che le nostre conoscenze.

Noi ci troviamo alla delle era atomica, all'incirca nella istessa situazione dei primi uomini che seppero produrre il fuoco. Essi ne utilizzarono subito per riscaldarsi, illuminare, cuocere gli elementi, ma laloro conoscenza non permetteva loro di immaginare la macchina a vapore, le locomotive, le turbine.

Quanto e penoso costatare che, se lo sforzo immenso compiuto dagli scienziati e alla l'uso della bomba atomica fosse stato orientato verso le applicazioni pacifiche, noi saremo ora tutti in grado di beneficiarne.

E' nostro dovere denunziare queste infami utilizzazioni, queste deviazioni della scienza ed associarci agli sforzi di quelli che vogliono farci legare la bomba atomica nel quadro di un disarmo delle nazioni

Ma c'è un'altra gravissima conseguenza dell'utilizzazione di scoperte scientifiche per dei fini nefandi: è l'introduzione del segreto in materia scientifica.

Introdotto e mantenuto in un campo particolare della scienza, non tarderà ad applicarsi a tutti gli altri campi perché tutto nelle scienza può a più o meno breve scadenza dar luogo ad applicazioni di interesse economico e militare

A tal segno che per ogni risultato si esigerebbe il segreto sotto pena di esporsi a perdere la possibilità di una nuova fabbricazione o di un processo più efficace. La solidarietà del mondo scientifico, rotta in un punto, sparirà rapidamente in modo totale.

Ora, non è forse la scienza il fattore fondamentale della unità fra tutti gli uomini della terra? L'osservazione delle leggi della natura, lo scambio rapido dei risultati sperimentali ed il confronto delle speculazioni teoriche non danno forse a tutti gli scienziati la stessa attitudine nella ricerca comune della verità?

Sopprimere questa atmosfera di mutua comprensione e di reciproca confidenza significa rallentare lo sviluppo della scienza e del progresso, significa sviscerare la corsa agli armamenti.

Gli scienziati, messi di fronte alle loro responsabilità non possono restare passivi. Essi pensano, a ragione, che gli sviamenti della scienza possono essere evitati E molti agiscono in questo senso. E' il caso particolare di quelli che sono raggruppati nella Federazione Mondiale dei Lavoratori Scientifici, di cui io sono il presidente e che ha dato la sua adesione spontanea a questo congresso. Essi non vorrebbero essere i complici di quelli che sfruttano il loro lavoro per dei fini egoistici o malevoli.

Gli scienziati non possono costituirsi in una élite staccata dalla vita pratica. Come membri della grande comunità dei lavoratori essi debbono preoccuparsi dell'uso che sarà fatto delle loro scoperte.

Essi vogliono che la scienza sia messa e resti al servizio dei popoli

(Dal discorso pronunciato da F. Joliot-Curie ad apertura del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace).

Una precisazione del compagno Nadalutti

A PROPOSITO DELLE ELEZIONI al Consorzio Agrario Provinciale

In seguito ad alcune lettere polemiche apparse sul «Messaggero Veneto» in merito alle recenti elezioni al Consorzio Agrario, e in risposta a un articolo del «Nuovo Friuli», il compagno Nadalutti, segretario della Confederterra provinciale, ci invia il seguente scritto di precisazione:

Nelle elezioni parziali, svoltesi con il sistema maggioritario, delle 19 liliali, la lista della Confederterra, contrassegnata con il numero 2, ha ottenuto n. 49 delegati, la lista n. 3 dell'Associazione Agricoltori, 19 delegati, mentre la lista n. 1 nella quale erano coalizzate le forze della Ped. Coltivatori, Coltivatori Diretti liberi, Acli ed anche agrari, aveva ottenuto 290 delegati.

Ottenuto questo risultato, grazie al fatto che il Commissario ed i due vice commissari che dirigevano il Consorzio sono tutti tre della stessa lista (è che è tutto dire; dalla mobilitazione di tutte le parrocchie e di tutti i Comitati Civici per la raccolta delle deleghe a per la difficoltosa delle più basse mensogne contro la Confederterra oltre al trasporto gratuito con autopullman, corriere, camion, dei soci Diretti e tante altre cose poco pulite che è lungo enumerare; la maggioranza presentò due liste per avere il monopolio del Consorzio di Amministrazione benché la Legge preveda la maggioranza e la minoranza.

Preoccupati di ciò i membri delle affermazioni ripetute in ogni assemblea che nel Consorzio devono intervenire posto tutti i coltivatori non essendo che questioni economiche, si iniziò trattative per consentire alla corrente del 49 delegati della Confederterra di avere un consigliere ed un sindaco che diano fiducia ai soci di un sano controllo sull'operato della maggioranza, denonché non venne accettato nemmeno un solo consigliere confermando così quanto era ormai dominio comune che il Consorzio doveva diventare uno strumento del partito democristiano e di altre forze oscure le quali avrebbero immesso, come impiegati, attivisti loro al posto di lavoro, gli agrari e gli licenziati con opportuni pretesti.

Di conseguenza i 49 delegati (con buona pace di Ferrari più tosta nè coltivatori nè socialisti) constatato che non era possibile avere nessun rappresentante nell'amministrazione, legittimamente scelto il male minore, cioè che almeno altri possano controllare ed impedire, per l'interesse di tutti che non si morsicchiano, sui complici di esso che siedono negli stessi scranni ministeriali, sull'Azione Cattolica, sulla potenza che è al di là del Tevere che bene dice l'opera di questo governo dalle mani sporche di sangue dei più poveri, dei più tribolati lavoratori della nostra Italia: i braccianti.

IL 29 GIUGNO A TERZO D'AQUILEIA

Inaugurazione della prima bandiera della Federazione Giovanile Comunista

Il 29 giugno a Terzo d'Aquileia verrà inaugurata la bandiera della Sezione Giovanile Comunista. A questa grande manifestazione, dovrà partecipare in masse tutta la gioventù democratica organizzata nelle Sezioni Giovanili Comuniste e nei Circoli Democratici. E la prima bandiera della F.G.C.I. che viene inaugurata nella Provincia di Udine. Questa Federazione Giovanile organizza per tale giornata un autopullmann con partenza da Udine alle ore 8.30. Per qualsiasi informazione (quote di partecipazione ecc.), le Sezioni Giovanili della città dovranno passare presso la Federazione (via di Mezzo 45). Giovani del Friuli partecipate in massa. Tutti a Terzo d'Aquileia

Funzionerà una cucina popolare.

Alla manifestazione di Terzo parteranno il saluto: Fadana

monio di tutti gli agricoltori diventi quello che forse l'ing. Ferrari voleva, il monopolio di un partito e di nascosti interessi.

Grazie dell'ospitalità.

GUIDO NADALUTTI

Segretario Confederterra Prov.

Giovani (anni) Segretario della Federazione del P.C.I. e Sandino Dello, Segretario della Federazione Giovanile Comunista.

Il programma della giornata è il seguente:

MATTINO: ore 10.30 gara di pattinaggio; ore 11 gara ciclistica. POMERIGGIO: ore 15 incontro di pallacanestro; ore 16 incontro di calcio; ore 16.30 incontri di tiro alla fune; ore 17 secondo tempo incontro calcio; ore 17.45 corsi in Piazza Centrale; ore 18 consegna bandiere; ore 19 bandiera; ore 19 tombola; ore 20.30 ballo popolare.

Calendario di riunioni

Giovedì 23 giugno a Remanzacco; venerdì 24 giugno a Tricesimo; venerdì 24 giugno a Chiasignacco; venerdì 24 giugno a Manzano (Convegno di zona con partecipazione delle sezioni di Buttrio, S. Giovanni al Natisone, Corno di Rosazzo e Manzano; venerdì 24 giugno a Campoformido (convegno di zona con partecipazione delle sezioni di Passian di Prato, Organno, Basiliano, Forgnolo, Sammardenchia).

LE FUNESTE GRAZIE DI CERTA PROVVIDENZA

LA TRISTE DOLOROSA ODISSEA di famiglie friulane emigrate in Brasile

TAIPANA, giugno.

S'era sparsa da qualche mese la lieta novella: un buon numero di famiglie del nostro Comune avrebbero potuto trasferirsi al Brasile, dove avrebbero potuto trovare larghe possibilità di lavoro e di vita. Lo assicurava don Moderiano da anni missionario in quel lontano Paese.

Cominciarono quindi le sperimentazioni. Si ebbe cura di fare rilevare che avrebbero potuto trasferirsi solo tanto quelle famiglie che avessero data sicura garanzia di essere immuni dal «virus» comunista; di essere, in altre parole, sicuramente «cristiane». Perché in nessun modo i «rossi» avrebbero dovuto beneficiare delle grazie della Provvidenza redatta in questione. In questo caso, a don Moderiano, Essi, «rossi» seminati, avrebbero dovuto rivolgersi a «baffone».

Un bel giorno capitò quassù il Console del Brasile a Venezia. Si trattava di evitare ai parenti noi e spesa ed il gusto venne giudicato di buon auspicio, i partenti, frattanto, avevano venduto tutti o buona parte dei loro poveri beni: la casetta, il campetto, il prato, la mucca, i mobili. Bisognava raggranellare i mezzi necessari al grande passo che si stava per compiere.

Più così che nel marzo scorso un novantina di persone (uomini e donne, lattanti e anziani ormai prossimi alla fine della loro tribolata esistenza) componenti in gran parte nuclei familiari interi, diedero lo addio ai loro monti e salparono per il Nuovo Mondo, dove avrebbero goduto la felicità promessa da don Moderiano.

Però una dolorosa odissea li attendeva. Una volta arrivati in Brasile vennero condotti in aprida zona montagnosa, qui essi avrebbero dovuto costruire la loro nuova vita. Terre feroce nemiche nemiche, perché immense ed aride. Nulla dove ripararsi dagli elementi e dagli insetti: fame e sete

Pare che, in preda alla disperazione, i nostri infelici compaesani abbiano picchiato con Moderiano. Il quale aveva provato che le loro lagnanze erano «ingiustificate»; che tra di essi senza dubbio, ci dovevano essere dei «rivoluzionari», della «gente da fucilare».

Certo è che i nostri compaesani hanno dovuto ricorrere alle autorità consolari. E' facile immaginare con quale risulta. to se, come è dato sapere, i nostri infelici compaesani si sono spostati di centinaia di chilometri; si sono, in parte, separati ed alcuni sono andati a finire in una «fazenda» di proprietà di un udinese dove lavorano in condizioni tutt'altro che buone e con salari di fame.

Delle loro lettere si rileva con tutta evidenza l'inganno di cui sono stati vittime e la tragedia che hanno vissuto e stanno vivendo. Essi consigliano gli altri (vi sono dei nuclei familiari trasferitisi soltanto in parte), di non vendere e di non partire; essi suggeriscono ad un tempo la loro volontà di tornare, ed il timore angoscia di non riuscirvi mai più.

Z.

NIMIS

Logica clericale anno 1949

Orribile peccato vol commettete lavorando anche nei giorni di festa, riservati a Dio ed alla Santa Madre Chiesa.

Per implorare ch'essi vi siano perdonati... domenica prossima vi prestere tutti l'opera vostra a trasportar pietre, sabbia, ghiaia e quant'altro occorre per il nuovo Tempio, che dovrà essere maestoso a maggior gloria, ecc. ecc.!!

(Tolto pressochè di peso dalla predica di domenica scorsa).

Prossima la ricostruzione del ponte sul Cornappo

Apprendiamo che è stato approvato e finanziato il progetto di ricostruzione del ponte sul Cornappo, per cui si spera che i lavori possano avere inizio tra breve.

Incerta quella del Municipio

Contrariamente a quanto si sperava, l'approvazione ed il finanziamento dei lavori di ricostruzione del Municipio è ancora incerto. Sappiamo che il Comune ha fatto e fa ogni sforzo possibile per ottenere che anche questa importante opera venga al più presto ricostruita.

Riunione femminile

Domenica prossima, 26 corrente, alle ore 15, nella sala della Barocca Grande, si terrà una riunione alla quale sono invitate tutte le donne aderenti e simpatizzanti dell'U. D. I.

Interverrà una delegata del Comitato provinciale.

Per mancanza di spazio

Pubblicheremo nel prossimo numero una lettera aperta per compagno Gianfranco Fabretti, sindaco di Nimis, in risposta a quanto pubblicato da «Il Nuovo Friuli» della scorsa settimana.

Esami di abilitazione per Segretari comunali

Con decreto ministeriale del 27 aprile 1949, le prove scritte degli esami per il conseguimento dell'abilitazione alle funzioni di segretario comunale, già fissate per giorni 20, 21 e 22 novembre 1949, sono state prorogate ai giorni 12, 13 e 14 dicembre 1949, ed avranno luogo, come comunicato in precedenza nella Regione Siciliana (Prefetture di Palermo, Catania e Messina), nella Regione della Valle d'Aosta (Aosta), ed in quella del Trentino, Alto Adige (Trento), nonché presso le seguenti Prefetture della Repubblica:

Alessandria, Ancona, Aquila, Avellino, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Cuneo, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Lecce, Mantova, Milano, Napoli, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Sassari, Torino, Udine, Venezia, Vercelli e Verona.

Alle sessioni di esame predette potranno essere ammessi soltanto coloro che possiedono i titoli di studio specificati nell'art. 1 alib 175 della Legge 27 giugno '42 n. 851, ai quali occorre aggiungere il diploma di maturità artistica di II sezione, esclusa qualsiasi altro titolo equipollente.

Le domande sono ammesse a sostenere gli esami.

Saragat esalta la Rivoluzione d'ottobre

«I moventi che hanno determinato il corso della rivoluzione russa sono quelli stessi che animano da oltre un secolo i lavoratori di tutti i paesi».

La storia del mondo russo così tragico e desolato nella sua inappagata sete di giustizia sociale, trovava nel secondo congresso dei Sovieti il suo tribunale e in Lenin il suo giudice».

(Saragat, Roma - 7-11-1944)

Direttore responsabile
Ferdinando Mautino
(Carlino)

V. I. T. A.
UDINE - Via Cardocci 7

Trasmissioni di Radio Mosca in lingua italiana

ORARIO	Lunghezza d'onda in N.	Pari a chilocicli
Tutti i giorni 17.30-17.59 19.30-19.59 20.30-20.59	30.58 - 25.08 - 30.67 31.12 - 30.08 - 49.83 - 30.67 41.12 - 49.83 - 30.08	9.740, 11.960, 9.780 7.205, 9.740, 6.020, 9.780 7.205, 6.020, 9.740
Ogni venerdì 16.25-16.59	25.08 - 30.08	11.960, 9.740
Ogni sabato (concerto) 22.30-23.30	41.12 - 30.08 - 41.27 - 41.87 377.04 - 349.2 - 306.6	7.205, 9.740, 7.270, 7.165 795, 860, 832
Ogni domenica 12.30-12.59	31.65 - 25.08 - 19.78 - 25.23	9.480, 11.960 15.170, 11.890

Inviate le vostre domande a Radio Centrale Mosca - (Affancatura L. 40).